



DURE REAZIONI ALLE PAROLE DEL SENATORE

«Giovanardi venga a vedere E la smetta di fare terrorismo»

«Non voglio mai più sentire parlare di gas e stoccaggio gas». È categorico il sindaco Alberto Silvestri dopo la seconda giornata di emergenza. «Abbiamo sempre risposto con i fatti e le prove scientifiche alle tesi di chi sostiene che il deposito è sicuro e questa è l'area giusta dove ospitarlo. Ora basta: Giovanardi venga qui di persona a rendersi conto di quello che è accaduto».

Pesantissimo il passaggio di Raimondo Soragni, che ieri, dopo l'esperienza in Abruzzo, ha di nuovo indossato i panni della protezione civile per lavorare nel campo di Massa. A lui ha telefonato anche il sindaco di Villa Sant'Angelo, Pier Luigi Biondu, paese gemellato con Finale e che ha avviato una raccolta per sostenere i finalesi nella tragedia comune. «È immorale, per usare termini educati, soprassedere al dramma che stiamo vivendo in questo momento per screditare i sindaci, attaccandosi ad edifici crollati. Forse Giovanardi non sa cosa significhi vivere la pesantezza di un terremoto, molto meglio le passerelle. È spregevole umiliare i cittadini in questo modo, persone che oltre ad osteggiare lo stoccaggio si stanno dannando l'anima per tornare a vivere la normalità. Ma cosa sia normale Giovanardi non lo sa. Sta facendo terrorismo, aspettando che qualcuno gli rivolga un gesto inconsulto per strumentalizzarlo. Ma questa popolazione è troppo civile ed intelligente per cadere nelle sue imboscate. Il Governo



Manifestazione contro il deposito

prenda nota delle istanze della Regione e chiuda in fretta la vertenza stoccaggio: così vuole la gente, così consiglia la natura».

Il sindaco di Finale, Fernando Ferioli, vive a stretto contatto con la protezione civile. Da due giorni non dorme, ma non molla; parla ai suoi cittadini, li incoraggia, dà ordini e vuole far ripartire la sua città. «Non ho tempo per pensare alle provocazioni di Giovanardi, così come resto esterrefatto dalla tesi di Erg Rivara Storage: avrebbero fatto meglio a limitarsi alla solidarietà piuttosto che rilanciare. A questo gioco non vogliamo giocare e non vuole giocare neppure il sottosuolo. Non mi interessa se il deposito è compatibile con questi terremoti, mi interessa la salute dei miei cittadini, già messa a dura prova dal cataclisma. Evitino di provocarci altri problemi, la smetta».

(f.d.)

di Davide Berti

La telefonata al senatore Carlo Giovanardi è di prima mattina, dopo lo sfoglio del nostro giornale, dove i cittadini e i sindaci hanno parlato di «pietra tombale» sul progetto del Gas di Rivara che la società Ers sta portando avanti. Tra i muri di cinta delle abitazioni crollati ieri, qualcuno griffato «No gas», lo slogan più in voga nell'epicentro del terremoto, ha resistito nonostante le scosse. Cosa sarebbe successo se ieri sotto il suolo di San Felice e Finale ci fosse stato il tanto discusso impianto?

Senatore, cosa sarebbe successo?

«Stiamo parlando di cose serie, vero?».

La nostra domanda, quella che si sono fatti in queste ore anche tanti cittadini, è seria.

«Allora parlo di cose serie. Il primo problema, mi dispiace per tutti, è quello di trovare le risorse».

Parlavamo del deposito, senatore.

«Il primo problema sono i soldi per la ricostruzione. Il nuovo decreto prevede che per coprire la sospensione del pagamento dell'Imu, le imposte delle aziende che sono state danneggiate e le spese da sostenere per chi purtroppo è rimasto fuori casa, ci sia un aumento delle accise sui carburanti su tutto il territorio nazionale, oltre a tagli consistenti in altri capitoli di spesa».

Stiamo sui fatti, senatore.

«Arrivo col secondo problema. Come mai in una città come Modena non è caduta una tegola? Perché in alcuni comuni non vengono fatte quelle verifiche sugli edifici che la legge richiede? Se le aziende e gli edifici fossero stati in regola, il dramma sarebbe stato certamente inferiore».

Per chi è il messaggio?

«Per tutti quelli che pensano di fare gli sciacalli in una situazione drammatica come questa. Strumentalizzano un dibattito sul gas parlando del nulla. Vorrei capire che legame può avere il terremoto con la discussione sul gas nella Bassa. È come se qualcuno sostenesse che il terremoto di Messina del 1908 fosse legato all'invenzione dell'atomica di quarant'anni dopo».

Surreale come paragone.

«Surreale è chi ha sempre sostenuto che la costruzione del deposito di gas avrebbe provocato terremoti».

Senatore il terremoto però è venuto lo stesso, e la domanda era: cosa sarebbe successo se ci fosse stato il deposito?

«Non parlate di gas I capannoni crollati chi li ha autorizzati?»

Durissime accuse del senatore Carlo Giovanardi: «I sindaci non strumentalizzino il dibattito e amministrino meglio»



IL LEGAME TRA GAS E SISMA

Chi oggi fa dell'allarmismo è chi doveva verificare la sicurezza degli edifici. Anche con il deposito nessun rischio in più»

«Assolutamente nulla, come sostengono la stragrande maggioranza degli esperti. Per chi ha delle perplessità, invece, ci sono venti milioni di euro che sono stati messi a disposizione dal nucleo di valutazione di impatto ambientale per sostenere ricerche sul nostro sottosuolo, per avere una conoscenza maggiore, ancora migliore. Poi tiriamo le somme».

E invece?

«E invece la Regione ha detto non spendiamoli, non facciamo ricerca, non vogliamo più sapere niente del nostro territorio. Lo Stato mette a disposizione fondi per fare ricer-

ca e noi invece diciamo ancora una volta no, senza approfondimenti. In questo non vedo la logica».

Tornando ai fatti, è difficile parlare di logica quando ci si trova di fronte ad un terremoto impossibile da prevedere.

«Infatti la prima preoccupazione di un buon amministratore, anziché fare polemiche pretestuose, dovrebbe essere quella di capire come mai una scossa tipica delle nostre zone ha causato tutti questi danni. Io dico che ha provocato crolli perché se fossero stati fatti, da parte delle amministrazioni comunali, tutti i controlli neces-

sari ai tempi delle autorizzazioni e delle verifiche obbligatorie per legge, tutto questo non sarebbe successo».

E un'accusa pesante.

«È il minimo davanti ad una cosa del genere. Ripeto è un approccio surreale».

Ma ci sono state ormai cento scosse.

«Ma stiamo parlando di un impianto in sicurezza, in acquifero, tre chilometri sotto terra. Se il livello del dibattito è questo, mi scusi, ma sono perplesso».

Lei è perplesso?

«Chi oggi fa del terrorismo è chi doveva mettere in sicurezza gli edifici. E fa del terrorismo sul nulla, su una cosa che non ha nulla a che fare con un dibattito in corso. Quello che è successo è uguale a ciò che è avvenuto 300 anni fa, 600 anni fa e a ciò che potrebbe succedere anche in un futuro, tra un mese, un anno, cento anni, chissà. Noi parliamo di un deposito che potrebbe esserci tra dieci anni e che rispetterà tutti i criteri di sicurezza. Oggi non strumentalizziamo una discussione, poniamoci solo una domanda: se arrivano eventi sismici siamo attrezzati a rispondere? Non mi pare. E poi rifiutano anche gli approfondimenti scientifici, perdendo tempo a fare collegamenti tra terremoti e gas. E pensare che erano loro a dire che il deposito avrebbe aumentato il numero dei terremoti. Pazzesco. E poi...».

Finisca.

«E poi se qualcuno a Roma legge che gli amministratori modenesi anziché preoccuparsi dei risarcimenti e della ricostruzione, si preoccupano di più di un dibattito sullo stoccaggio dell'energia che viene fatto in tutto il mondo, ci sarà da vergognarsi. E sul confronto, da qui in avanti, ci sarà invece da stare freschi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meteorologo: pioggia record sulla Bassa Notti fredde, si alterneranno sole e nuvole

Anche l'Osservatorio geofisico università si è mobilitato per contribuire a fornire informazioni sul terremoto. Altro fattore importante in queste ore sono le condizioni meteo: purtroppo il terremoto è avvenuto proprio nella giornata in cui era attesa una perturbazione di stampo autunnale. «Anzitutto - precisa Luca Lombroso - è bene sottolineare che non esiste nessun legame fra condizioni atmosferiche e terremoti e ancor meno, naturalmente, con teorie catastrofiche legate ai Maya o altri eventi cosmici». Passando alle previsioni, spiega Lombroso, nelle ultime 24 ore la nuova stazione meteo dell'Osservatorio sopra Palazzo Ducale ha accumulato 27.2 mm di pioggia di cui 22.1 nella giornata di domenica che, per coincidenza, è risultata anche la giornata più piovosa, finora, del 2012. Da ieri sera si prevede che le piogge andranno cessando. Il miglioramento sarà solo parziale in quanto sono probabili acquazzoni e precipitazioni in giornata. Temperature in risalita da domani. Vi sarà spesso il sole ma ancora resterà il rischio di occasionali piogge o temporali. Giovedì sarà più caldo, forse fino a 27-28 gradi.

«Arriva una scossa»: sono sciacalli

Si moltiplicano le segnalazioni di falsi allarmi diramati con megafoni da auto



Mirandolesi in strada

La paura e l'incertezza si accompagna a voci incontrollate e tentativi di sciacallaggio, non si sa quanto reali. Un'auto con un megafono è stata segnalata a Mirandola mentre invitata la gente a uscire di casa. La Protezione civile smentisce che si possa trattare di un loro avviso, anche perché i responsabili affermano che «i terremoti non sono prevedibili».

La voce gira in tutta la Bassa, con qualche variante. Anche a Sorbara, Bomporto e zone limitrofe è stata segnalata un'auto dotata di microfoni e altoparlanti interni, non montati esternamente, che invita tutti a uscire di casa perché «ci sarà un'altra scossa tra le 17 e le 21». Gli autori del messaggio lasciano intende-

re di essere della Protezione civile. E, ovviamente, la Protezione civile comunale di Bomporto ha avvisato i carabinieri. I posti di blocco e di controllo delle forze dell'ordine, da Poggio Rusco nel Mantovano fino a Bomporto, hanno ricevuto l'informativa e stanno cercando l'auto che diffonderebbe il messaggio.

Allarme anche a San Felice. «Una jeep Renegade rossa dagli altoparlanti diffonde dati allarmistici sulle prossime scosse di terremoto». Il fuoristrada in effetti c'è e gira per conto della Protezione civile locale, diffondendo però avvisi completamente diversi: invita la gente, che non ha avuto danni o crepe nelle case, a rientrare mantenendosi però in condizioni di sicu-

rezza, ossia alloggiare al pianterreno vicino a una porta di uscita. Ma, evidentemente a causa di stress e paura, molti hanno capito esattamente il contrario, scatenando una caccia allo sciacallo. Che in realtà è un imprenditore sanfeliciano che si è reso disponibile a collaborare nell'emergenza.

Ma la paura e le voci non si fermano. Così Andrea Cavazzuti, presidente della Croce Blu di San Prospero, mette in guardia dagli sciacalli: «Sono state segnalate persone in divisa da volontari che vanno nelle case segnalando imminenti scosse di terremoto e intimando alle persone di uscire immediatamente dalle case. Successivamente ne approfittano per svaligiare le case».